

SABINA MAGRINI

*La Palatina e la Bodoni.
Due Biblioteche si affacciano sulla rete**

Premessa

Il bicentenario della morte di Giambattista Bodoni (1740-1813) celebrato nel corso del 2013 ha fornito l'occasione alla Biblioteca Palatina e all'annessa Fondazione Museo Bodoniano di promuovere, già a partire dal luglio 2008, una serie di attività di catalogazione, digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio tipografico e a stampa del celebre editore. Il risultato di questo lavoro è quindi confluito in parte nel 2013 nella costituenda piattaforma digitale della Biblioteca Palatina: uno strumento complesso, dotato di un catalogo e di una teca online, che permette alla Biblioteca di gestire e pubblicare in rete le proprie risorse digitali, relative sia alle collezioni manoscritte che a stampa, bodoniane e non.

1. Risorse digitali esistenti

Già da tempo, durante gli anni della direzione di Leonardo Farinelli prima e di Andrea De Pasquale poi, la Biblioteca Palatina è stata impegnata in un importante lavoro di digitalizzazione e catalogazione online che ha interessato diversi fondi librari e tipologie di materiali.²⁵ Per quanto concerne il patrimonio manoscritto può essere significativo ricordare a tale proposito:

- a. La descrizione realizzata a partire dal 1998 con il software *Manus online* (programma promosso e gestito dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e per le Informazioni Bibliografiche, d'ora in poi ICCU), di una parte dei fondi manoscritti. Allo stato attuale risultano accessibili sulla piattaforma Manus online²⁶ le descrizioni di 21 manoscritti Parmensi, 470 Palatini e 53 schede relative

* Questo contributo raccoglie mie riflessioni presentate in occasione della presentazione del portale *Bibliotecabodoni.net* organizzata da Paolo Tinti, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, e dalla Biblioteca Universitaria (Bologna, 14 novembre 2013), e della tavola rotonda *Per non perdere la memoria. Strategie e proposte per la catalogazione del libro manoscritto e antico in Emilia Romagna* (Ravenna, 28.03.2014), curata da Lorenzo Baldacchini e Paola Degni, Dipartimento Beni culturali dell'Università di Bologna.

²⁵ A tali lavori hanno partecipato diverse unità del personale della Biblioteca (Stefano Calzolari, Michele Chiari, Grazia Maria De Rubeis, Sandra Martani, Daniela Moschini, Raffaella Nardella, Silvia Scipioni, Giustina Scarola) e personale esterno (Cristina Doronzo, Costanza Marchesini, Michele Piani).

²⁶ Manus online, <<http://manus.iccu.sbn.it/>>, ultima cons.: 24.8.2014.

all'Archivio Mariotti e 786 all'Archivio Micheli. In Manus online confluiranno anche le schede dei cataloghi a stampa curati dal personale della Biblioteca e di prossima pubblicazione: *Manoscritti classici latini della Biblioteca Palatina*, *Manoscritti del fondo Palatino della Biblioteca Palatina* e *Manoscritti datati latini della Palatina*.

- b. La raccolta della bibliografia dei manoscritti realizzata a partire dal 1996 con il programma BibMan, anch'esso un programma promosso e gestito dall'ICCU che ha prodotto una banca dati online ferma però da tempo. Per gli *item* conservati in Palatina esistono 432 notizie online per 354 manoscritti.
- c. La banca dati DI.MU.SE realizzata tra il 2005 e il 2011, consegnata dalla Biblioteca nel giugno 2013 all'ICCU per la sua pubblicazione in Internet Culturale.²⁷ Essa riguarda la musica manoscritta del XVIII-XIX secolo conservata nella Sezione Musicale della Biblioteca, proveniente principalmente dai Fondi Sanvitale e Bottesini. Oltre questi due fondi, sono stati digitalizzati i manoscritti più significativi e più consultati della Palatina, in quanto fonti uniche o rare (opere di Domenico Scarlatti, di Arrigo Boito, di Giuseppe Verdi, di Arturo Toscanini, di Niccolò Paganini, di Luigi Boccherini e di Marc'Antonio Cesti).

Intorno al patrimonio a stampa, invece, si segnalano quattro banche dati catalografiche. Anzitutto *Judaica*, realizzata nel 2010, visibile in Internet culturale e comprendente le catalogazioni presenti anche in SBN e la digitalizzazione di 81 incunaboli ebraici e 103 cinquecentine ebraiche stampate in Italia e conservate in Biblioteca Palatina. Tali pezzi appartenevano alla raccolta privata di Giovanni Bernardo De Rossi (1742-1831) che insegnò lingue orientali nella facoltà teologica dell'Università di Parma dal 1769 al 1821. A *Judaica* si accosta la *Raccolta di miscellanee e giornali parmensi* realizzata negli anni 2005-2008, accessibile in Internet culturale e comprendente le catalogazioni presenti in SBN e la digitalizzazione di 331 testate uscite a Parma con pochi numeri o delle quali si conservano alcune testimonianze, quasi tutte risalenti ad un arco temporale compreso tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del secolo scorso. Si tratta di periodici dalla importanza storica indubbia per ricostruire gli avvenimenti di oltre un centinaio di anni, dal periodo postunitario alle due guerre mondiali: contengono difatti testimonianze preziose su fermenti sociali e politici di portata locale che ben presto avrebbero avuto una valenza nazionale.

A queste due prime risorse si aggiunge la catalogazione del materiale bodoniano. Si è trattato di un grandissimo lavoro di riordino,

²⁷ Internet culturale, <<http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/>>, ultima cons.: 24.8.2014.

digitalizzazione e catalogazione del materiale a stampa (115 edizioni in 171 volumi; carteggi) e degli strumenti (oltre 70.000 pezzi) dell'arsenale fusorio e tipografico di Bodoni effettuato tra il 2008 e il 2010 per la descrizione del quale rimando a quanto già pubblicato dal promotore del progetto, Andrea De Pasquale.²⁸ I dati bibliografici sono confluiti nell'OPAC SBN; mentre le digitalizzazioni delle edizioni nonché le digitalizzazioni e i dati informativi relativi al materiale di archivio e tecnico non sono ancora disponibili in rete. In ultima istanza va menzionate la schedatura delle legature di manoscritti e stampati antichi.

Si tratta di un complesso di circa 1.500 unità descrittive, redatte a titolo gratuito e volontario da Federico Macchi tra il 2010 e il 2014 e aventi per oggetto le legature dei manoscritti e delle edizioni a stampa prodotte nei secoli XV-XX conservate presso la Biblioteca Palatina. Per ciascun manufatto le schede propongono in genere il periodo, l'area/luogo di produzione e ove possibile la bottega (115 quelle ipotizzate), le riproduzioni fotografiche, la descrizione, il commento affiancato da note di approfondimento spesso provviste di dettagli digitali e/o calchi, e di raffronti con analoghi esemplari conservati in collezioni pubbliche e private e l'aggiornata bibliografia. Non è ancora disponibile in rete.

2. Problemi rilevati. Completezza e visibilità

A conclusione di questa rapida rassegna dell'ingente lavoro di catalogazione e digitalizzazione compiuto nella Biblioteca Palatina e nel Museo Bodoniano negli ultimi anni, ritengo rilevante in questa sede puntualizzare come delle raccolte manoscritte e a stampa palatine – così preziose per il progresso degli studi in più campi – non tutto risulti ancora al momento catalogato o, quanto meno, catalogato secondo moderni criteri e in forme accessibili a tutti. È questo il caso, ad esempio, di quanto conservato nella Galleria Petiot (il cuore della Biblioteca, contenente il suo nucleo storico) o di molto materiale manoscritto o a stampa facente parte della Biblioteca ed Archivio Micheli-Mercati, tuttora non presenti in SBN.

L'esiguità di quel che è stato già descritto e riprodotto rispetto al posseduto risulta perfettamente evidente se si considera che la Palatina conserva attualmente circa 6600 mss., 75.000 carteggi, 3042 incunaboli, 13.000 cinquecentine, 52.470 tra disegni e stampe e molto altro ancora.

Solo una parte poi del catalogato risulta ad oggi (luglio 2014) disponibile in rete e fruibile a livello di riproduzioni. La circostanza costituisce, a mio avviso, una enorme criticità nella fase odierna della evoluzione delle modalità di ricerca. Lo studio delle fonti risente molto delle modalità adottate dalle generazioni di studiosi più giovani, sempre più attente alle risorse presenti online. Questo avviene sia per la loro *forma*

²⁸ ANDREA DE PASQUALE, *I progetti di digitalizzazione del Museo Bodoniano di Parma*, «DigItalia», V, 2010, 2, p. 135-43.

mentis sia perché si tratta spesso di ricercatori frustrati dalla contrazione delle risorse finanziarie disponibili per viaggi di studio o richieste di riproduzioni. Paradossalmente quindi si prende in esame, si consulta e si studia solo ciò che è raggiungibile online e ad accesso aperto.

A ciò si aggiunge anche il fatto che quel che è online risulta spesso consultabile in piattaforme, portali e basi dati ministeriali distinte, non integrate o solo difficilmente integrabili tra loro e comunque non ricollegate immediatamente alla Biblioteca Palatina o tali da visualizzare ciascuna gli stessi risultati in modalità differenti e quindi disorientanti per l'utente (e.g. gli *items* di *Judaica* visti tramite i portali Internet Culturale o Cultura Italia). Allo stato attuale, come dicevo, si tratta di risorse digitali dis-integrate e in alcuni casi anche poco note e poco utilizzate.

La dis-integrazione in sé – come ho già avuto occasione di osservare²⁹ – è naturale, congenita: per molti aspetti nasce semplicemente quale conseguenza del fatto che nel tempo, con i fondi più vari, per finalità differenti e spesso in collaborazione con istituzioni molteplici vengono realizzati progetti diversi. Il problema, se mai, sarebbe nel non poter creare (se necessario a posteriori) l'integrazione dei progetti e l'interconnessione degli stessi nell'ambito delle risorse rese disponibili dalla Biblioteca. A tale proposito mi permetto di esternare una convinzione, derivata con buona probabilità dalla mia profonda ammirazione per il *Catalogo aperto della Biblioteca Malatestiana* di Cesena e dall'esperienza maturata nel periodo in cui ho lavorato al *Catalogo aperto dei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana*: è la Biblioteca in muratura – o il suo *alter ego* virtuale (il sito istituzionale) – il primo luogo dove gli utenti in genere andranno a cercare informazioni sui materiali che vi sono conservati. Per questo motivo è opportuno che la Palatina, come qualsiasi biblioteca, concentri in un suo portale le sue risorse digitali o i link alle risorse digitali relative ai propri materiali messe a disposizione da altre piattaforme.

A chi chiedesse quale potrebbe essere il ruolo della biblioteca oggi nell'era digitale, risponderei che è lo stesso della biblioteca di ieri: creare e concentrare risorse sul proprio posseduto, facilitare le relazioni che si possono creare tra i documenti che conserva, gli utenti reali e potenziali, le risorse pertinenti e la comunità scientifica nazionale e internazionale che quel novero di risorse potrebbe ampliare con i propri studi.

3. Lavori in corso

Per cercare di trovare una soluzione ai problemi rilevati sinora la Biblioteca Palatina si sta muovendo in queste due direzioni: la *reductio ad unum* delle risorse da un lato; l'accrescimento delle risorse stesse dall'altro.

²⁹ SABINA MAGRINI, *Il catalogo aperto della Biblioteca Laurenziana*, «Biblioteche oggi», XXVIII, 2010, n. 5, p. 11-20, part. p. 16.

3.1. La riaggregazione in un portale unico

Dal marzo 2012 la Biblioteca Palatina con il Museo Bodoniano continua l'impegno di collaborazione con le esperienze di respiro nazionale promosse dall'ICCU, ma allo stesso tempo moltiplica gli sforzi al fine di implementare un proprio catalogo e teca digitale. Quello della Biblioteca Palatina è in buona sostanza un OPAC che punta a farsi piattaforma di collegamento per materiale eterogeneo, catalogandolo in sé o puntando a risorse altrui. Nello specifico, per ogni segnatura di manoscritto, laddove presenti, il sistema punterà alle digitalizzazioni possedute, alla descrizione in Manus online o altro formato (scheda PDF integralmente ricercabile ad esempio), alla bibliografia in Bibman, alla descrizione della legatura in formato PDF, a eventuali risorse esterne pertinenti.

Parimenti per le edizioni a stampa, per ciascun identificativo BID il sistema punterà alla digitalizzazione; alla descrizione dell'OPAC parmense con i dati relativi alla descrizione degli esemplari locali, alla descrizione della legatura in formato PDF, a eventuali risorse esterne rilevanti. Allo stato attuale il catalogo è in fase prototipale, oggetto di sperimentazione da parte dei bibliotecari in servizio nell'Istituto e di collaudo, in vista della sua pubblicazione nell'autunno/inverno 2014.

La prima base dati, riversata per intero nel catalogo online della Palatina, è stata quella relativa al materiale bodoniano (carteggio e esemplari a stampa), ossia le digitalizzazioni e lo scarico dei dati relativi alla catalogazione nell'OPAC locale parmense delle edizioni e delle immagini dei singoli documenti, corredati da metadati MAG del carteggio. Ciò è stato deciso naturalmente in considerazione della ricorrenza del bicentenario bodoniano nel 2013 e del fervore degli studi in merito. A livello sperimentale infatti gli studiosi che si recano in Biblioteca già possono consultare questo materiale dalla teca fruibile nella rete locale.

Così per ogni edizione bodoniana viene offerta dalla piattaforma palatina la descrizione secondo gli standard previsti in SBN libro antico, la digitalizzazione integrale e il link ad altre risorse messe a punto da altri enti di ricerca con i quali la Biblioteca ha avviato formalmente un rapporto di collaborazione. È questo il caso ad esempio dell'apporto fornito dalla Biblioteca Bodoni, il progetto cui la Biblioteca Palatina e il Museo Bodoniano lavorano insieme all'Università di Salamanca e le Ediciones Universidad de Salamanca (vd. *infra*).

3.2. Il potenziamento della risorse. Catalogazione e digitalizzazione

Con la piattaforma in via di costruzione, la Palatina ha quindi avviato insieme ad altri enti di ricerca o di conservazione alcune impegnative campagne di catalogazione, studio e digitalizzazione dei propri materiali al fine di ampliare innanzitutto il catalogo accessibile online. I progetti che saranno qui ricordati brevemente sono dunque in corso di realizzazione (alcuni sono stati avviati da non molto tempo) e non sono pubblicati in rete o lo sono solo in parte. Mi riferisco segnatamente alla

raccolta Ortalli, alla collaborazione con Israele per i codici ebraici, alla Biblioteca Bodoni e, infine, al carteggio Beccadelli.

La campagna realizzata in collaborazione con l'Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna (da ora in poi IBC) che ha avuto per oggetto 14.096 digitalizzazioni di fogli contenenti incisioni della Raccolta Ortalli (sono stati riprodotti 162 volumi) e delle Stampe del Fondo Parmense. Il risultato di questo lavoro sarà pubblicato insieme alle relative descrizioni in *Imago*, il Catalogo regionale di opere grafiche e cartografiche della Regione Emilia Romagna e ne costituirà una sezione di rilievo dal momento che la Raccolta Ortalli conserva 40.000 stampe da intagli degli incisori più famosi. La digitalizzazione si è conclusa nel giugno 2013 e ora si attende la pubblicazione in rete del materiale cui naturalmente la piattaforma palatina punterà.

La digitalizzazione avviata in convenzione con la National Library of Israel di Gerusalemme per la quale la National Library digitalizza a proprie spese tutti i manoscritti ebraici conservati presso la Biblioteca Palatina. Il progetto, iniziato nel settembre 2013, durerà circa 18 mesi e comporterà la scansione di ben 1591 manoscritti. Le digitalizzazioni integrali di questi saranno corredate nella piattaforma palatina da schede di descrizione (ossia i PDF tratti dal catalogo a stampa edito nel 2001 da Benjamin Richter e Malachie Beit Ariè,³⁰ interrogabili in modalità full text).

Ancora, la partecipazione alla «Biblioteca Bodoni» in virtù della quale la Biblioteca Palatina e il Museo Bodoniano collaborano con l'Università di Salamanca e le Ediciones Universidad de Salamanca alla realizzazione del portale «Biblioteca Bodoni» (www.bibliotecabodoni.net), ossia una piattaforma dedicata alla diffusione e alla conoscenza dell'opera del tipografo e, per estensione, alla storia del libro nell'epoca della stampa manuale. Tale portale - ufficialmente online dal settembre 2013 - contiene quattro sezioni destinate rapidamente ad arricchirsi e contenenti: la Biblioteca Digitale di libero accesso, all'interno della quale si potranno scorrere ed esaminare virtualmente le stampe bodoniane, corredate da informazioni di carattere tipobibliografico e storico; l'epistolario intercorso tra Bodoni e i suoi numerosi corrispondenti, avente ad oggetto la sua vita e la sua attività tipografica ed editoriale, unitamente ad altri documenti di interesse; monografie in forma di libro elettronico, incentrate sui diversi aspetti della storia e della produzione dell'illustre tipografo, così come sulla storia del libro e della lettura. E infine un blog di notizie informative di argomento bodoniano. Il portale della Biblioteca Bodoni si integra perfettamente con la piattaforma (catalogo e teca online della Biblioteca Palatina).

³⁰ *Hebrew manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma. Catalogue*, edited by Benjamin Richler; palaeographical and codicological descriptions by Malachi Beit-Arié, Jerusalem, Jewish National and University Library, 2001.

Infine la descrizione in Manus online, avviata in collaborazione con la cattedra di Storia moderna dell'Università degli studi di Parma (prof.sse Giliola Fragnito ed Elena Bonora) nell'anno accademico 2013/2014, del carteggio di Ludovico Beccadelli (1501-1572), fonte preziosissima per la conoscenza dei moti riformatori della Chiesa nel XVI secolo.

4. Aspetti tecnici. Interoperabilità e conservazione

In tale processo di riagggregazione e ampliamento è stato necessario confrontarsi con due aspetti tecnici di non poca rilevanza: la interoperabilità e la sfida della conservazione a lungo termine.

Come si è visto, la Biblioteca Palatina si trova a cooperare ad un tempo con realtà italiane e straniere, europee e non (ICCU, IBC, Università degli Studi di Parma, Universidad de Salamanca, National Library of Israel e in futuro, forse, la Real Biblioteca di Madrid per quanto concerne il progetto sulle legature). È evidente che queste istituzioni di conservazione, studio e ricerca non adottano tutte i medesimi standard nelle attività di catalogazione e digitalizzazione. Tuttavia grazie alla interoperabilità tra i diversi sistemi garantita dall'adozione di metadati è possibile - con un discreto impegno - garantire la interoperabilità del tutto.

Si badi bene che gli stessi metadati adottati sono diversi: MAG per la Palatina, MARC per l'Università di Salamanca, METS e MARC per la National Library of Israel, ad esempio, fatti tutti convergere tramite *metadata crosswalks*. La cooperazione comporta, quindi, l'adozione in contemporanea di più soluzioni tecnologiche al fine di ottenere in rete la visibilità delle notizie e delle riproduzioni. Un esempio significativo di questo eclettismo è dato anche dal trattamento del formato delle immagini. Per quanto concerne la pubblicazione in rete delle digitalizzazioni sia delle edizioni bodoniane in collaborazione con Salamanca sia dei manoscritti ebraici in collaborazione con la National Library of Israel è stato scelto il formato TIFF piramidale. Un formato che per duttilità e garanzie di sicurezza a livello di tutela dei diritti sulle immagini viene usato da qualche anno (almeno dal 2003-2004) nelle teche digitali o in altri *device* impiegati per la divulgazione delle proprie opere da molti istituti di conservazione, all'estero e in Italia.

Si vedano, ad esempio, le piattaforme di The British Library, The Pierpont Morgan Library, The Smithsonian Museum, The Metropolitan Museum a New York e la app *Uffizi Touch* degli Uffizi. La soluzione del TIFF piramidale è stata adottata anche dai software della casa produttrice con la quale il 14 gennaio 2014 la Direzione generale degli Archivi del MIBACT ha stipulato una convenzione per l'acquisto agevolato da parte dei vari istituti afferenti sul territorio. Al contempo, tuttavia, lo standard in uso in Internet Culturale è il formato JPG per cui chiaramente la Palatina perché il proprio materiale possa essere visualizzato in Internet Culturale e nelle altre piattaforme che si interfacciano con Internet Culturale continua a trasmettere anche in questo formato le proprie

collezioni all'ICCU. Almeno per quanto concerne la questione della conservazione a lungo termine, in Emilia Romagna si è fatto molto in passato e si è sulla buona strada, credo, per trovare una soluzione generalizzata al problema. Come è noto, il Polo Archivistico dell'Emilia Romagna (PARER) ha messo appunto un sistema evoluto, nel pieno rispetto della normativa vigente e degli standard internazionali, per garantire la conservazione del patrimonio documentale informatico dell'intero territorio regionale, sottraendolo ai rischi legati all'obsolescenza tecnologica e alla sottovalutazione delle procedure di salvaguardia.

È forse meno noto invece che una convenzione stipulata il 20 gennaio 2014 tra l'IBC e il MIBACT permette la partecipazione degli istituti afferenti al Ministero nel territorio di avvalersi a titolo gratuito dei servizi offerti dal Polo Archivistico nell'ambito appunto della conservazione a lungo termine. Hanno immediatamente aderito al programma la Biblioteca Estense Universitaria e l'Archivio di Stato di Modena nonché la Palatina. Quest'ultima poi anche in considerazione del suo ruolo di capofila della compagine statale nel locale Polo SBN, ha immediatamente comunicato tale possibilità alle altre realtà ministeriali del Parmense. È questo, comunque, un percorso che, almeno per la Palatina, è ancora tutto da costruire: la consegna al PARER dei primi dati relativi alla tipologia e consistenza delle collezioni digitali da conservare della Biblioteca risale proprio a questi giorni (luglio 2014).

Conclusioni

L'urgenza del Museo Bodoniano e della Biblioteca Palatina di rendere disponibile e valorizzare online il ricco patrimonio bodoniano posseduto da quest'ultima, urgenza dettata dalla ricorrenza del bicentenario, ha indubbiamente accelerato un processo di pubblicazione integrata in rete del frutto della catalogazione informatizzata e della digitalizzazione delle raccolte in atto già da anni. Al contempo, la rete sempre più fitta delle collaborazioni instaurata ultimamente dalla Biblioteca e dal Museo a livello nazionale e internazionale con altri istituti di conservazione e ricerca sta arricchendo assai la gamma di materiali che il catalogo e la teca della Biblioteca potranno a breve mettere a disposizione dell'utenza. La sfida futura consiste nel garantire nel tempo le funzionalità e la conservazione della piattaforma stessa nonché nel migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza in termini di possibilità di personalizzazione delle ricerche impostate, della gestione dei risultati delle *query* e delle richieste di riproduzioni per uso privato o commerciale.

